

## Un delirio ordinario

di Andrea Acefalo

*Il monologo si svolge in maniera frettolosa e concitata. La protagonista è quasi isterica.*

Se n'è andato. Sei una pazza mi ha detto. Ha preso le chiavi della macchina, si è chiuso dietro la porta e arrivederci e grazie. Vincenzo dove vai? Vincenzo rimani. Niente da fare. Mi ha detto di essere ossessiva. No Vincenzo, non sono ossessiva. Semplicemente ti amo. Semplicemente per te ho rinunciato alla mia vita. Per sette anni non ho più scritto nulla, nemmeno un articolo. Per sette anni mi sono dedicata a te e al diavolo tutto il resto. Certo avrei potuto essere più responsabile. Avrei dovuto se non altro tenermi il mio lavoro. E invece niente. Soltanto Vincenzo. Certo che oggi sono ossessionata. Perchè tu, Vincenzo, mi hai ossessionata.

Ma non finisce quì. E no! Sei maniacale mi diceva. Ogni santo giorno non ha fatto altro che ripetermi queste cose. Sei maniacale in tutto, sei quasi insopportabile Giovanna.

Certo, sì. Sono maniacale. Anzi, sono proprio maniaca. E aveva ragione quando mi accusava di delirare. Tutti deliriamo, caro Vincenzo. Il fruttivendolo sotto casa delira. Impreca e delira, delira e impreca. La stessa portiera, cosa credi che faccia? Delira e impreca, impreca e delira. Il mondo delira e solo tu Vincenzo non te ne vuoi accorgere.

Beh, certo! Tu sei l'uomo perfetto. Impeccabile uomo d'affari, razionale, irreprensibile nei modi. Però..Qualcosa ti mancherà. Per esempio non sai emozionarti. Ma tanto a te cosa importa? Te lo dico io cosa ti importa. Niente Vincenzo. Non te ne importa niente!

Ma in fondo perchè mi stupisco? Fin da quando ero piccola non hanno fatto altro che rimproverarmi di essere eccessivamente scrupolosa. Hanno cominciato a scuola e paradossalmente mi dicevano di dovermi applicare meno. Com'è strana la vita! Poi all'università. Troppi 30 e lode mi diceva mio padre. Perchè non provi a prendere un diciotto? Grazie papà,sei veramente straordinario. Potevi dirlo prima, magari avrei fatto la cameriera in un bar senza il bisogno di dovere rimanere ore e ore col culo piantato sulla sedia per dare a me, ma anche a te, qualche soddisfazione. Ma la stranezza di questa vita con me si è voluta sbizzarrire. Sono riuscita a diventare una scrittrice affermata. I contratti piovevano come manna, quando ad un certo punto perfino il mio editore mi ha chiesto di riposarmi e sospendere per un pò. Bene, al diavolo anche le ragioni del marketing.

Poi è arrivato lui, Vincenzo. Bello, affascinante e pronto a distruggermi la vita. Stronzo! Per sette anni, sette anni, gli ho dedicato tutta me stessa. Ma se mi chiedo cosa ho avuto in cambio non saprei cosa rispondermi. Mi ha tolto tutto, ogni cosa. Financo quel poco di femminilità che tutte le donne posseggono. Smettila di truccarti, mi diceva. A me piaci così, acqua e sapone. Sono una donna Dio Santo. Avrò il diritto di acconciarmi un pò. E invece no! E cosa dire dei figli? Dio solo sa se ne avrei voluti e quanti. Ma Vincenzo no! Perciò al diavolo anche i figli. E adesso? Beh...adesso.. non posso neppure chiederti gli alimenti perchè tu, scaltro Vincenzo, non hai mai voluto sposarmi. Perciò, va al diavolo Vincenzo!!